

CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!

20/04/99

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

51ª SEDUTA

MARTEDÌ 20 APRILE 1999

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 20,35.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Invito la senatrice Bonfietti a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

BONFIETTI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 marzo 1999.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE ANTONIO LISI

PRESIDENTE. Colleghi, inizio questa seduta con animo turbato, perché pochi minuti fa mi è giunta la notizia della morte del senatore Antonio Lisi, che è stato membro di questa Commissione nella scorsa legislatura.

Nino Lisi è stato per me un avversario politico; il nostro rapporto ebbe anche momenti di confronto, persino aspro, però fu sempre nutrito da una stima reciproca e da parte mia, negli ultimi tempi, da un sentimento che non era soltanto di stima, ma era di ammirazione per la forza con cui riusciva ad affrontare la difficile situazione personale in cui era venuto a trovarsi a causa della malattia, poi rivelatasi incurabile, che l'aveva colpito. Desidero ricordare non soltanto l'impegno con cui il senatore Lisi ha seguito nella precedente legislatura i lavori di questa Commissione, ma soprattutto l'impegno che egli ha posto nel corso di questa legislatura nel suo lavoro: la sua presenza costante nella Commissione bicamerale per le riforme e il grosso apporto che diede ai suoi lavori, nonché la presenza costante e l'apporto che ha dato, finché le forze lo hanno sorretto, con una forza d'animo, una serenità ed una lucidità davvero ammirevoli, al lavoro della 1ª Commissione, e più in generale al lavoro parlamentare.

Senato della Repubblica

- 247 -

Camera dei deputati

SIGNORILE. Non sto dicendo che non c'era la strategia della tensione, ne sono convinto, ma sto dicendo un'altra cosa: attenti, Moro stava svelando il segreto di Pulcinella. Lo dico non perché era oggetto di dibattito tra storici o fra giornalisti ma perché le forze politiche nell'Italia del 1974, 1975 e 1976, in cui c'era il Partito comunista italiano, maggiore partito comunista dell'Occidente - non una democrazia della Sinistra o la Bolognina, ma il Partito comunista italiano - la Democrazia cristiana, partito legato ad una realtà internazionale con certe caratteristiche ed altri partiti come il Partito socialista, facevano in un paese di frontiera dell'occidente un Governo insieme. E questo è un argomento di dibattito dei giornali? Moro parla della strategia della tensione e svela che cosa? Si faceva questo Governo e basta ricordarsi gli articoli dei giornali, il dibattito e la spiegazione che ne veniva data, perché queste cose venivano spiegate. Lo stesso Moro, in quel suo studio di via Savoia, me lo ricordo, probabilmente nessuno se lo ricorderà, si vedeva uno ad uno i deputati democristiani ed anche i giovani spiegando loro perché questa cosa si doveva fare; e si usciva in questo modo in un momento nel quale, lo ribadisco, non c'era la caduta del muro di Berlino o quant'altro ma una condizione internazionale segnata dal fatto che ancora era in piedi in Unione Sovietica tutta la struttura brezneviana. Quindi si facevano cose politiche. Lo dico per sottolineare l'importanza politica di certe scelte dolorose, lo sottolineo. E dietro di questo, Presidente, c'era la strategia della tensione. C'erano delle valutazioni e delle scelte che erano rese pubbliche. Andatevi a leggere i giornali del tempo; Moro dice delle cose che sono il segreto di Pulcinella, lo ribadisco. Certo, Gladio era una cosa che non si conosceva, però, signori, siamo seri: con tutto il rispetto, Gladio è veramente un fatto sconvolgente in una realtà come quella italiana e con le alleanze di cui l'Italia fa parte?

PRESIDENTE. Un uomo politico italiano sostiene che i guai giudiziari che ha avuto nel 1992 dipendevano probabilmente dal fatto che non gli veniva perdonato di aver parlato di Gladio.

SIGNORILE. Questo perché probabilmente ognuno tende poi a dare risalto alle cose che dice e fa, però consentitemi, come persona che tutto sommato ha vissuto in maniera non marginale la vita politica di trent'anni se dovessi dire che tutte le vicende dell'Occidente o dei cosiddetti filoamericani in Italia erano legate al lavoro di Gladio direi una cosa della quale mi vergognerei un attimo dopo.

PRESIDENTE. Su questo non c'è dubbio.

SIGNORILE. Ci sono fatti ben più pesanti; quindi, parliamo di altre cose ben più pesanti e importanti che sono accadute e che magari accadono ancora oggi. Comunque, si tratta di altre questioni.

Ho voluto richiamare questo fatto, perché a tutti quanti, anche al vostro dibattito - se me lo consentite - sembra sia secondario il fatto che il